

Il ministro Tremonti non bada a spese

Il governo licenzia migliaia di precari, ma moltiplica e promuove dirigenti e collaboratori

di Bianca Di Giovanni / Roma

ALTRO CHE ECONOMIA Con lo sbarco del centrodestra si moltiplicano nelle stanze ministeriali sia numero di addetti che promozioni. La dirigenza lievita in 3 anni di 103 unità, nonostante il fatto che i ministeri si riducano da 24 a 14. I dipendenti pubblici aumentano

di 20mila unità. E il gruppo di lavoro del ministro Tremonti, il grande tagliatore, assomma a ben 442 persone: compongono gli uffici di diretta collaborazione con gli organi politici (gabinetti, ufficio stampa, segreterie) del suo ministero. Tra questi ci sono decine di dirigenti. In quattro anni il numero degli addetti di Tremonti è aumentato di 156, con una spesa in più di 6 milioni di euro. Niente male per il ministro che taglia il posto di decine di migliaia di precari della Pubblica amministrazione, per risparmiarne.

Il tutto nonostante che l'anno scorso siano stati già «tagliati» 8mila posti rispetto al 2003. Lo rivela il presidente della Corte dei Conti in un'audizione sulla Finanziaria, lamentando le troppe deroghe al blocco del turn-over annunciato ogni anno. Il «guardiano dei conti», Giulio Tremonti non è tra quelli che fanno peggio. Molto più «attivi» sono i Beni culturali, le Infrastrutture, la Giustizia e le politiche agricole. L'ultimo in ordine di tempo a moltiplicare le poltrone di vertice è il neo-ministro della Salute Francesco Sora, che nel decreto sull'avviaria crea un nuovo dipartimento e tre direttori generali. Ma anche in Via ventiseptem si muovono parecchie pedine. A guardare a ritroso gli ultimi 4 anni, nelle stanze del superministero sembra di assistere a un film gotico: defenestrazioni, esili più o meno volontari, sostituzioni improvvise. Sono passati tre Ragionieri generali, due direttori generali, due ministri, tre portavoce del ministro (poltrona rimasta vuota oggi). Dileguate nel giro di pochi mesi personalità come Vito Tanzi e Riccardo Faini. Ma per quelli che restano c'è un luminoso futuro ad aspettarli.

Tutti professori Al Tesoro infatti c'è un «gioiello» nascosto che consente al ministro di «promuovere» i suoi collaboratori senza dichiararlo esplicitamente: la Scuola superiore dell'economia e delle finanze. La vecchia scuola Vanoni è diventata una sorta di cassa integrazione dorata per i più stretti collaboratori del ministro. Basta leggere il nome dei docenti e compare l'organigramma del gabinetto del ministro. Il rettore è Vincenzo Fortunato, arrivato a capo gabinetto del superministero dopo una lunga carriera alle Finanze, dove era capo dell'ufficio legislativo. Tra i docenti altri membri del gabinetto del ministro, come Marco Pinto, Gaetano Caputi che è capo dell'ufficio legislativo, e Concetta Zezza che per la scuola è direttore amministrativo. Sale in cattedra per

volere del ministro anche il suo braccio destro: Marco Milanese, capo segreteria. Oltre all'incarico di capo segreteria all'Economia e di docente alla scuola superiore di economia, Milanese è anche capo di gabinetto di Tremonti come vicepremier. Tre in uno. **Incarichi in corsa** La maggior parte delle nomine alla Scuola superiore sono avvenute nei giorni tumultuosi dell'addio del ministro, «defenestrato» da Fini in piena notte di mezza estate. Insomma, prima di lasciare, il ministro ha serbato qualche poltroncina di tutto rispetto ai fedelissimi. Con una serie di leggi e leggine il centro-destra ha equiparato lo status dei professori della scuola a quello dei docenti universitari. In poche parole, per decreto del ministro (senza concorso) vengono immessi nel circuito accademico nuovi docenti. Un bell'affare per chi ha la fortuna di esserci. Sulla vicenda sono piovute in parlamento diverse interrogazioni. Tra gli altri anche il



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Foto Paradisi/Ansa

Quanti nuovi professori alla Scuola superiore dell'Economia e delle Finanze

deputato ds Giorgio Benvenuto, che scrive l'interpellanza a marzo: ancora aspetta una risposta scritta. Veloci con i decreti di nomina, lentissimi con le risposte in Parlamento. **Grilli piglia-tutto** La storia dell'ex Ragioniere generale oggi Direttore generale merita un capitolo a sé. Non solo perché durante le difficili finanziarie amava dedicarsi al golf

L'ex Ragioniere Grilli, oggi direttore del Tesoro, è anche docente in pectore, perché non si sa mai

(così dicono molti suoi ex collaboratori). Anche per il gran numero di poltrone che è riuscito a collezionare in un solo colpo. Naturalmente è anche lui «professore in pectore» della «scuola-rifugio»: il decreto di nomina diventerà attivo quando lui lo desidererà. Passato dalla ragioneria alla Direzione generale con un emolumento di circa 500mila euro

I NUMERI

442 SONO LE PERSONE che compongono gli uffici di stretta collaborazione con gli organi politici (gabinetti, segreterie, uffici stampa ed altri) del ministero dell'Economia. Tra questi ci sono decine di dirigenti.

156 SONO GLI ADDETTI in più a disposizione del Tesoro e delle Finanze rispetto al 2001, con un incremento di spesa di 6 milioni di euro.

103 SONO I DIRETTORI generali che sono stati nominati dal governo Berlusconi anche se, dopo le riforme precedenti, i dicasteri sono diminuiti da 24 a 14. Come si spiega questa proliferazione di nomine?

8 MILA SONO LE CASELLE E-MAIL cancellate dal ministero della Giustizia: come faranno a comunicare dirigenti, personale, magistrati?

45 MILA SONO I LAVORATORI con contratto a tempo determinato o co.co.co presso Enti locali, sanità e Regioni che, secondo la Finanziaria, dovrebbero perdere il posto alla scadenza del contratto. Se passerà il taglio del 40% previsto nella Finanziaria circa 70mila lavoratori a tempo determinato e co.co.co della Pubblica amministrazione perderanno il posto.

Il ministro Storace si muove alla grande: un nuovo dipartimento e tre direzioni per l'avviaria

anni (un po' superiore a quello dell'attuale Ragioniere Canzio), Grilli ha deciso di rinunciare all'indennità dovutagli come direttore dell'Istituto italiano di tecnologia creato da Tremonti a fine 2003. Niente cumulo, ma molti soldi da gestire. L'Istituto ha una dotazione finanziaria di 200 milioni di euro e la possibilità di attivare un miliardo in 10 anni.

La manovra-bis taglia le Olimpiadi e i fondi per i disabili

Buttigione minaccia le dimissioni: non toccate la cultura. Mancina ai Comuni, pagano di più le Regioni

/ Roma

GRANDI MANOVRE sui conti pubblici in questo scorcio autunnale. Mentre inizia l'esame della Finanziaria che potrebbe essere più pesante del previsto per le Regioni, in Senato procede anche il decreto collegato dove ricomparirà l'Ici scontata per la Chiesa con il «placet» del governo. Ma non finisce qui. Arriva in gazzetta ufficiale il decreto sulla manovra correttiva per i conti del 2005, e si scopre l'impatto pesantissimo che i tagli avranno per le casse dei ministeri. Se il deficit si ridurrà di 1,1 miliardi con i tagli ai ministeri (valore di competenza), per le spese che effettivamente vengono ridotte (valore di cassa) si arriva a 1,9 miliardi. La stretta colpisce indiscriminatamente le spese più varie: dai 55,7 milioni in meno ai Giochi olimpici invernali di Torino, ai 22 milioni in meno al Made in Italy, ai 122 milioni sottratti all'edilizia carceraria, fino ai 2,5 milioni a

cui dovranno rinunciare le scuole per adeguare le loro strutture ai disabili. «Un taglio inaccettabile e cattivo nelle sue finalità - commenta a caldo Enrico Panini, Cgil scuola - perché non esita a colpire i diritti degli alunni più svantaggiati». Sul fronte della «cassa» il taglio agli investimenti fissi lordi arriva a 1,6 miliardi, mentre «solo» 300 milioni in meno avranno le spese per beni e servizi. Tra i diversi dicasteri, è proprio l'Economia a risparmiare di più con un taglio di 780mila euro agli uffici di diretta collaborazione del ministro Tremonti. A 92mila euro rinunceranno poi i superispettori del Secit. Tagliate di 36,3 milioni circa anche le spese previste per il monitoraggio della spesa sanitaria, cioè per un intervento previsto dalla passata Finanziaria proprio per contenere le uscite. Il capitolo cultura, già duramente colpito dalla Finanziaria tanto da far minacciare le dimissioni al ministro Rocco Buttigione per il taglio del fondo unico per lo spettacolo, non sfugge alla stretta della manovra-bis. Tagli per 45,5 milioni per investimenti in patrimonio librario e archivistico e per circa 90 mi-

Le possibili modifiche

Tagli agli enti Locali

Un'ipotesi di diversa modulazione dei trasferimenti a Enti locali e Regioni è stata messa appunto durante un vertice tra il sottosegretario all'Economia Vegas e i rappresentanti degli Enti Locali della Cdl.

Meno tagli ai Comuni (dal 6,7% al 5,2%) ma conto più salato per le Regioni (tagli dal 3,5% al 4,9%)

Piccoli comuni

La stesura originaria della Finanziaria prevede l'esclusione dai vincoli del Patto di stabilità per i Comuni fino a 3.000 abitanti. **Il governo è pronto ad allargare la soglia di esclusione ai Comuni fino a 5.000 abitanti, il che comporterebbe aggravii di spesa per 150 milioni di euro**

Patto di stabilità

La revisione del Patto di stabilità rispetto agli investimenti si presenta più problematica. Si tratta di una voce sulla quale puntano molto le Regioni ma per la quale sono necessarie risorse cospicue

P&G Infograph/Unità

lioni alla voce patrimonio cultura statale. Tagli sparsi al ministero dell'Ambiente, che rinuncia a 14 milioni destinati ai parchi e a oltre 10 milioni per Venezia. Le infrastrutture perdono 123 milioni per la realizzazione di opere marittime e portuali. Insomma, una miriade di interventi che si

abbattono sui bilanci pubblici prima ancora che arrivi la mannaia della Finanziaria. Sulla manovra per il 2006 è iniziato ieri l'esame in commissione Bilancio: sabato alle 14 scade il termine per la presentazione degli emendamenti. Il clima si è surriscaldato quando da un vertice di maggio-

ranza è filtrata l'ipotesi di una rimodulazione dei tagli previsti a favore dei Comuni e a scapito delle Regioni. I Comuni passerebbero dal 6,7% di tagli al 5,2%, mentre le Regioni dal 3,5% al 4,9%. Si prevederebbe anche di allargare la soglia di esclusione dal Patto di Stabilità interno ai Comuni fino a 5 mila abitanti (ora fino a 3.000), il che comporterebbe aggravii di spesa per 150 milioni di euro. Le Regioni rimangono ancora in attesa dell'incontro chiesto al governo. «Un comportamento inaccettabile», dice Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni. Intanto continua il pressing dei parlamentari di centro-destra per varare il concordato fiscale, ma il ministro Tremonti avrebbe ribadito il suo no. I tecnici del Senato esprimono dubbi sull'efficacia delle misure. Non sono chiari gli effetti finanziari del taglio dell'1% del costo del lavoro «con una conseguente possibile sottostima della quantificazione». Sul fondo anticrac si lamenta «la mancanza di informazioni circa la stima delle risorse necessarie», mentre i tagli ai ministeri appaiono troppo gravosi dopo numerose strette già imposte.

b. di g.

PRIMARIE “L'Italia chiede aria nuova”

Venerdì 21 ottobre, dalle ore 15,00 alle 16,00
il Segretario dei Democratici di Sinistra

Piero Fassino

parteciperà al forum su www.dsonline.it

Inviare le vostre domande a redazioneweb@dsonline.it

